
Ospedali in affanno. Alla sanità padovana mancano 300 medici

«Dieci milioni di straordinari non pagati»

La denuncia dell'Anaa: «Prestazioni in aumento, carichi insostenibili con tantissime ore di ambulatorio, corsia e studio»

PADOVA - Oltre mezzo milione di ore di straordinario per un valore di oltre dieci milioni di euro: è il "regalo" che fanno i medici agli ospedali padovani. I numeri, va detto, vanno presi più come tendenza che come indicatori precisi. Il calcolo si basa, infatti, sulla carenza di medici certificata dalla Regione Veneto per Azienda ospedaliera universitaria e ospedali dell'Usl 6 Euganea e sulle corrispondenti ore di lavoro che si presume debbano coprire i medici in servizio. Un calcolo che fa l'Anaa a partire dai dati nazionali, fino a quelli regionali e locali. Ed è dal sindacato dei camici bianchi medici che suona l'allarme: pochi medici e super carichi di lavoro sono elementi che mettono a rischio la sicurezza delle cure in un sistema sanitario sempre più in sofferenza. I calcoli dell'Anaa. «In Italia mancano almeno 10 mila medici» inizia il ragionamento di Adriano Benazzato, segretario regionale Anaa, «pari a 15 milioni di ore di lavoro l'anno. Dal momento che seppur i medici siano sempre meno, non diminuiscano invece i pazienti e le prestazioni fornite dal sistema sanitario nazionale, che sono anzi in aumento, dobbiamo presumere che quelle ore vengano in qualche modo "coperte" dal personale in servizio». Il calcolo vale anche per il Veneto: «Qui abbiamo 600 medici in meno, pari a un milione di ore l'anno. E per Padova vale lo stesso discorso: mancano 300 medici (153 in Azienda ospedaliera e 139 all'Usl 6), pari a più di mezzo milione di ore l'anno che moltiplicate per i 23 euro l'ora che è il valore dello straordinario, fa oltre 10 milioni di euro. Sono numeri certamente imprecisi, ma danno sicuramente la misura del fenomeno». Universitari. Il dato padovano, sempre secondo l'Anaa, potrebbe risultare sfalsato anche per la presenza negli ospedali dei medici universitari i quali, dovendo anche occuparsi delle lezioni ex cathedra e spesso di ricerca, hanno un orario in corsia ridotto rispetto ai colleghi ospedalieri. «Questo aspetto rende più labili i calcoli soprattutto per l'Azienda ospedaliera, ma la sostanza del discorso non cambia» conferma Benazzato, «la carenza di camici bianchi che noi denunciemo da anni è un

Segreteria Regionale del Veneto

Via Btg. Val Leogra, 38/R, 36100 VICENZA

Tel. 0444/966131

Fax 0444/964265

e-mail: segreteria@cimoveneto.it

PEC : cimoveneto@legalmail.it

problema enorme». Specializzandi. «C'è un altro fattore che dobbiamo rilevare e denunciare su Padova» aggiunge il medico sindacalista, «ovvero l'abuso degli specializzando. In Azienda ospedaliera vengono spessissimo, direi di prassi, impiegati impropriamente e pericolosamente. Lo specializzando deve essere affiancato dal medico strutturato, non lo può sostituire. Invece spessissimo troviamo specializzandi che svolgono, da soli, i compiti del medici specializzato, da soli. Anche questo è un rischio per la sicurezza delle cure». Situazione critica. Pur prendendo con tutte le cautele i calcoli dell'Anaa, è evidente che un problema legato alle carenze di personale in corsia - oltre ai medici è cronica anche la penuria di infermieri e operatori - esiste e le ripercussioni sono molteplici: «Spesso il cittadino non si rende conto della situazione perché i medici negli ospedali ci sono e lavorano. Ma la verità» insiste Benazzato, «è che si sobbarcano carichi insostenibili, con tantissime ore di ambulatorio, corsia e studio oltre le 38 settimanali previste, con turni, pronte disponibilità e guardie che si moltiplicano. Il problema sta assumendo proporzioni sempre più grandi e deve essere risolto. Noi denunciavamo queste carenze almeno dal 2011, i politici non possono dire di non esser stati avvisati per tempo». (Elena Livieri)

IL MATTINO DI PADOVA - Lunedì, 14 gennaio 2019